

Lo Stalking

Il termine inglese "Stalking" fa parte originariamente del vocabolario della caccia e significa "appostarsi, avvicinarsi di soppiatto alla preda". Il motivo per cui è stato recentemente utilizzato per indicare comportamenti persecutori e molesti è di facile intuizione: lo stalker, la persona cioè che mette in atto lo stalking, è a tutti gli effetti un cacciatore: segue le tracce della sua vittima, la spia, la pedina, la sorveglia, le si avvicina di soppiatto, la attira in tranelli ed inganni, cerca in tutti i modi di catturarla e farla sua.

Lo stalking indica quindi tutti quei comportamenti persecutori messi in atto da un molestatore ai danni di qualcuno che intende avvicinare, convincere, spaventare o punire e che quindi percepisce tali atti con fastidio o con paura, riportandone sconvolgimenti anche profondi a livello psicologico e pratico. In italiano il termine Stalking è stato finora tradotto con espressioni come "sindrome del molestatore" o "sindrome delle molestie assillanti".

La maggior parte delle persecuzioni è vissuta dalla vittima nel silenzio, nella vergogna e nell'impotenza (si stima che il fatto violento non venga denunciato addirittura nel 90% dei casi).

Spesso le vicende vengono alla luce nel momento in cui raggiungono un tragico epilogo.

Il molestatore può compiere nei confronti della vittima i più diversi tipi di azione, tuttavia la sua azione è sempre caratterizzata da **due elementi fondamentali**:

1)La ripetizione nel tempo. È un dato di fatto che un singolo atto molesto non possa considerarsi Stalking e che perché ci sia persecuzione deve esserci necessariamente anche una certa sistematicità e ricorrenza degli atti molesti. I dati delle ricerche sono piuttosto allarmanti in proposito: uno studio tedesco del 2002 ha riscontrato che nella grande maggioranza dei casi (84%) gli atti di stalking avvengono almeno settimanalmente (con punte significative di molestie perpetrate addirittura più volte nella stessa giornata). Questo non significa che un'azione, o più azioni moleste con frequenza più basse non siano nulla: ricordo infatti che i reati previsti dal Codice Penale Italiano come la violenza privata o sessuale, le lesioni personali, l'ingiuria, il danneggiamento, la minaccia, non hanno alcuna necessità di essere reiterati per essere perseguibili. La ripetitività, semmai, costituisce un'aggravante, ma l'ipotesi di reato è configurabile anche di fronte ad un singolo evento.

2)L'indesiderabilità delle "attenzioni" dello stalker da parte della vittima, che si sente infastidita, preoccupata, impaurita, angosciata, minacciata, a volte davvero terrorizzata. In certi casi anche i famigliari della vittima possono essere coinvolti nella persecuzione.

Identikit della vittima e del molestatore

Le ricerche internazionali indicano che lo stalker è generalmente un uomo (nel 70% dei casi) e la vittima una donna (nell'80%). In Italia, secondo l'Osservatorio Nazionale Stalking ben l'86% delle vittime è donna e generalmente ha o ha avuto una relazione affettiva o sentimentale con il proprio persecutore; una ricerca australiana ha mostrato che molto spesso lo stalker è il coniuge o l'ex partner e che spesso la vittima ha subito violenza sessuale da questi. Il molestatore, con la sua percezione distorta, la sua psiche deviata e le sue azioni clamorose, costituisce senz'altro un elemento più interessante e come tale è stato oggetto di moltissimi studi.

Cinque tipi di stalker:

1) Il Risentito, che mira a vendicarsi di un danno o di un torto subito, vero o presunto, e che

quindi attua soprattutto azioni tese a spaventare e danneggiare la sua vittima.

2) Il Respinto, che perseguita un partner che lo ha lasciato o che intende lasciarlo con l'obiettivo di riconciliarsi, vendicarsi o entrambe le cose, perseguita con tipico comportamento ambivalente.

3) Il Bisognoso d'affetto, che è mosso soprattutto dalla solitudine e ricerca un rapporto di amicizia o d'amore, non necessariamente sessuale, un partner idealizzato.

4) Il Corteggiatore incompetente, che è ugualmente incapace di instaurare un rapporto soddisfacente con persone dell'altro sesso, ma si atteggiava a macho, considera le donne come oggetti e pensa di avere il diritto di ottenere quel che vuole.

5) Il Predatore, il cui obiettivo è esplicitamente un rapporto sessuale con la vittima, contro cui può mettere in atto reati anche gravi quali le molestie sessuali o lo stupro.

Lo stalker nelle statistiche:

85% E' di sesso maschile;

80% E' un conoscente;

80% E' socialmente adattato;

70% E' un manipolatore;

70% Ha un stile rigido di personalità solo nelle relazioni con una connotazione affettiva;

55% E' un partner o ex partner;

45% Ha un'età compresa tra i 20 ed i 40 anni;

25% E' recidivo;

20% Soffre di un disturbo di personalità;

8% Soffre di una psicosi (perdita del contatto con la realtà).

Interessi dello stalker nei confronti della vittima.

Lo stalker può seguire due principali interessi nei confronti della vittima, i quali determinano anche la scelta dei suoi metodi di azione. Se persegue **un interesse negativo**, egli nutre solitamente sentimenti di vendetta per un evento o una esperienza che ha percepito come ingiustizia, torto o sconfitta. Esempi tipici sono le persecuzioni di ex partner incapaci di accettare la fine di una relazione e desiderosi di vendetta, ma ci sono anche storie di medici o psicologi perseguitati da ex pazienti, giudici e avvocati minacciati da ex clienti o imputati, dirigenti del personale infastiditi da lavoratori che hanno dovuto licenziare, etc. Le azioni di Stalking derivate da interesse negativo includono il disturbo, le molestie, le minacce, i danneggiamenti, gli atti di violenza che possono anche essere portati contro persone o animali cari alla vittima: in genere possiamo dire che lo stalker cerca con ogni mezzo, anche indiretto, di danneggiare la vittima.

Se invece lo stalker è mosso da **un interesse positivo**, il suo obiettivo è trovare, o ritrovare, l'attenzione della vittima nei suoi riguardi. Può essere innamorato, o meglio ossessionato, e mirare a riallacciare rapporti interrotti, oppure può voler ottenere un'attenzione particolare (per esempio un licenziato che tartassa il suo ex datore di lavoro per convincerlo a riassumerlo facendogli presenti le sue capacità e i risultati che potrebbe raggiungere, oppure che cerca di riguadagnare la sua fiducia con regali o lodi). Le azioni scelte e poste in essere da uno stalker mosso da interesse positivo sono apparentemente gradevoli e gentili nei confronti della vittima (invio di lettere d'amore, poesie, regali, etc); tuttavia, poiché la vittima le vive come indesiderate, devono ugualmente considerarsi come moleste. Inoltre, poiché continuano nel tempo aumentando spesso nella frequenza e nel contenuto, possono diventare anche odiose e imbarazzanti. Non è detto infatti che il categorico rifiuto della vittima o la sua indifferenza servano a far desistere il molestatore dalla sua azione; spesso

anzi il risultato che la vittima ottiene opponendosi o facendo finta di niente è esattamente l'opposto: la persecuzione aumenta di intensità o, ancora peggio, l'interesse dello stalker si trasforma da positivo in negativo.

Innanzitutto la vittima stessa per lo più conosce lo stalker e sa esattamente cosa vuole da lei, per intuito o per comunicazione diretta. Nei messaggi e nelle telefonate di uno stalker è infatti generalmente scritto a chiare lettere quali sono le sue intenzioni. Secondariamente, lo stalker il più delle volte non si rende nemmeno conto di essere autore di molestie e di persecuzione e quindi manifesta apertamente il suo scopo, che nella sua visione distorta risulta del tutto legittimo e dovuto.

Altre volte, soprattutto in caso di interesse negativo, come l'intenzione di vendicarsi o punire la vittima, il livello di consapevolezza dello stalker rispetto alle sue azioni può essere anche totale, nel senso che egli sa esattamente quali sono le conseguenze dei suoi atti, tuttavia vi è sempre un cieco intento di giustizia a tutti i costi che lo guida e lo rende del tutto irresponsabile rispetto al suo comportamento. Questi ultimi casi rientrano generalmente nello **Stalking occupazionale**, in cui il persecutore ha coscientemente deciso di alzare il tiro delle sue azioni ostili per raggiungere lo scopo che non ha ottenuto con il Mobbing, o cerca deliberatamente vendetta o il conflitto che non è riuscito a scatenare in ambito lavorativo.

Quale che sia il tipo di interesse dello stalker, tuttavia è certo che egli sviluppa sempre un rapporto emotivo molto intenso nei confronti della sua vittima, sia questo amore, fanatismo, odio o vendetta. Secondo alcuni autori, se come movente ha l'abbandono o un amore respinto, generalmente è piuttosto giovane (tra 18 e 25 anni nel 55% dei casi), per cui si può supporre che abbia una personalità debole o non ancora ben formata che lo porta a legarsi ossessivamente a qualcuno per paura di essere abbandonato, forse come risultato di separazioni affettive traumatiche vissute nell'infanzia.

Le tecniche antistalking.

Le tecniche di comportamento antistalking non sono uguali per tutti, perché variano a seconda del tipo di molestie e del tipo di molestatore. Occorre in primo luogo prendere coscienza del problema, senza minimizzare: la vittima dello stalker non deve pensare di poter risolvere da sola la faccenda, magari evitando il suo persecutore o facendo finta di niente. In secondo luogo è importante avere comportamenti volti a scoraggiare, quando possibile, gli atti di molestia. Fermezza nel dire no a un corteggiatore assillante, una sola volta e in modo molto chiaro. Nessun comportamento che provi a rabbonire il nostro molestatore o a farselo amico: potrebbe funzionare come incoraggiamento. Evitare ogni forma di reazione di rabbia e mantenere fermezza nel diniego e indifferenza: restituire il regalo non voluto, non rispondere a mail, messaggi, lettere. Crearsi una nuova scheda telefonica se il molestatore ha il nostro numero, e non rispondere a quella vecchia, tenendola comunque attiva.

Cercare di essere prudenti: evitare uscite abitudinarie, evitare di trovarsi da soli in luoghi deserti o affollati, prendere ogni tipo di precauzione. Per gli amanti degli animali, una buona tattica antistalking è quella di prendersi un cane da difesa. Raccogliere tutte le prove possibili che testimonino le molestie ricevute e consegnarle alla polizia. Andare in giro con un nuovo cellulare e un nuovo numero, per chiamare qualcuno in caso di emergenza. In caso di pericolo, rivolgersi alle forze dell'ordine senza cercare misure alternative.

Link utili:
Osservatorio nazionale stalking
Stalking e violenza sulle donne
Lo stalking dal sito dei carabinieri

Dott.ssa Laura Castaldini

Psicologa, Psicoterapeuta, Specializzata in Psicodramma analitico integrato.

Iscrizione all'Albo: n°4187.

Indirizzo: Strada Agli Ospizi Civili n°8, Parma

Cellulare: 333 5772271

P.IVA 02609770348